

Numero quattro

SIGLA

Alfabeto friulano delle rimozioni

Arbitrario pellegrinaggio tra nomi e cognomi che il Friuli non deve dimenticare.

A cura di Paolo Patui

Sulla sigla, voce fuori campo: **D come Dal Pozzo conte Pietro**

Sigla in dissolvenza

Salottino del Principe Luigi Luciano Bonaparte. In primissimo piano il rumore che può fare un consistente numero di corone da rosario rovesciato sul piano in marmo o in vetro di un tavolino.

Biondelli – Principe, la sua collezione di coroncine da rosario è stupefacente davvero!

Bonaparte – Ma questa serie, come ben vedrà, è di poco conto. Appartenevano ai soldati morti nella campagna di Russia. Le corone preziose le tengo qui. *(cigolio di uno scrigno che si apre, rumore di una corona da rosario che –estratta- sfrega sulle altre)* Ordunque, ammiri, esimio Biondelli.

Biondelli – Mi appare come una corona di sublime rarità.

Bonaparte – Questi grani erano di proprietà di mio zio Bonaparte, l'empereur. Chissà quante volte la tenne in mano, proprio così .. come faccio io ora.

(un fruscio di abiti femminili e dei passi leggeri e cadenzati)

Lei – Principe! Vi ho lasciato intento a discutere di letteratura e vi ritrovo intento nelle preghiere! *(risatina)* E io che speravo di catturare le vostre attenzioni.

Bonaparte – Chérie, sai bene che il mio eccellente ospite è solo di passaggio. Ordunque, soffermati con noi ancora per pochi istanti e vedrai che le mie attenzioni non tarderanno.

Lei – Quale uggia sentirvi parlare di quelle rudi parlate!

Biondelli – Un abile giuoco di parole gentile contessina.

Bonaparte – Richiamati al dovere da questo grazioso essere al femminile, riprendiamo. Chérie, nel frattempo sii così cortese da riordinare le corone della collezione. *(rumore dei rosari rimessi negli appositi stipi)* In quanto a noi, esimio Biondelli, avevamo appurato l'elenco dei traduttori fino... fino a

(fruscio di fogli di carta esaminati, mossi, sfogliati)

Biondelli – Al sardo cagliaritano.

Bonaparte – Ordunque prosegua, prima che faccia notte! Sardo Cagliaritano?

Biondelli – Avvocato Federico Abis. Ha accettato.

Bonaparte – Bene. Sardo Lugodurese?

Biondelli – Cancelliere Spano. Confermato.

Bonaparte – Veneziano?

Biondelli – Signor Gianjacopo Fontana.

Bonaparte – Ci tengo al "venessian". Questo ...

Lei – Fontana. Gianjacopo Fontana...

Bonaparte – Grazie Chérie. Questo Fontana è all'altezza?

Biondelli – Ho referenze assolute, Principe.

Lei – Di che tipo? *(risatina)*

Bonaparte – Esimio Biondelli, spero siano le referenze giuste. Furlano?

Biondelli – Meglio friulano, principe. Furlano è per gli abitanti di quella terra un po' offensivo.

Bonaparte – Sia quel che sia. Allora?

Biondelli – Principe ... la verità è che siamo ancora senza traduttore!

Lei – (*risatina*)

Bonaparte – Chérie! La corona dello zio! Non è una collana! Rimettila al posto suo! (*rumore di una corona a grani grossi depositata nell'apposito scrigno*) Esimio Biondelli, lei sa che questo non è possibile. Non avevate forse individuato un traduttore?

Biondelli – Tale Zorutti. Pietro Zorutti per l'esattezza.

Bonaparte – Ordunque?

Biondelli - Disse che per tradurre in friulano il Vangelo secondo Matteo le 200 lire austriache da voi stabilite non gli erano bastanti.

Bonaparte – E' davvero così prezioso questo ...?

Lei – Zorutti. Pietro Zorutti.

Bonaparte – Silenzio!

Biondelli – Trattasi senza dubbio del poeta friulano più in voga in questo momento

Bonaparte – Avete alzato l'offerta?

Biondelli – L'hoalzata a 230 lire, principe, ma pare non bastino ancora.

Bonaparte – E a voi non è per caso venuto in mente di cercarne qualcun altro?

Lei - Per caso, eh! (*risatina*)

Bonaparte – Cherie, se ti occupassi delle femminili incombenze, te ne saremmo tutti grati.

Biondelli – Me ne sono occupato.

Lei – Delle femminili incombenze? (*risatina*)

Biondelli – Di cercare un altro traduttore all'altezza.

Bonaparte –E lo avete trovato?

Biondelli – Ci sarebbe l'abate Jacopo Pirona.

Bonaparte – E' letterato di fiducia, questo ...?

Lei – Pirona. Jacopo Pirona.

Bonaparte – Chérie!

Biondelli – Assai, principe.

Bonaparte – E dove sta il problema, ordunque?

Biondelli – E' un abate, principe.

Bonaparte – Dunque?

Biondelli – C'è quell'ammonimento dell'arcivescovo di Udine...

Bonaparte – Bricito?

Lei - Zaccaria Bricito.

Bonaparte – Li so da me, i nomi e i cognomi!

Biondelli – Si ricorda che a suo tempo emanò un'Istruzione? “rifuggite dalla lettura medesima della Bibbia voltata nel nostro idioma...”

Bonaparte – Ma finalmente, questo ...

Biondelli – Questo Pirona sarebbe disposto a farsi carico della traduzione, ma teme lo sdegno dell'arcivescovo.

Bonaparte – Ma per chi mi prendete ordunque? Sono o non sono Luigi Luciano Bonaparte, nipote di Napoleone, l'empereur? Sanno questi letterati da poco che impresa sto compiendo? Il Vangelo secondo Matteo tradotto in tutti i dialetti dell'Europa Cristiana; una inimitabile collezione di vangeli che parlano le lingue del mondo. E adesso un misero abate per colpa di un vescovo retrivo e con eccessi di zelo...

Biondelli – Principe, state per essere nominato cardinale, non dite così.....

Bonaparte – Dico quello che voglio, e dico pure: trovate una soluzione!

Lei – E, finalmente, lasciateci un po' da soli, caro Biondelli. Bernardino Biondelli.

(passi in allontanamento)

Salottino del Principe Luigi Luciano Bonaparte. In primissimo piano ancora il rumore di corone da rosario appoggiate o maneggiate sopra al piano in marmo o in vetro di un tavolino.

Bonaparte – Esimio Biondelli, lei mi onora di un impagabile omaggio.
Biondelli – La corona di questo rosario la porto a vossignoria direttamente dal santuario friulano di Castelmonte, assieme alla versione friulana del Vangelo.
Lei - (*risatina*)
Bonaparte – Che cosa ti diverte così, chérie?
Lei – La vostra collezione di Vangeli in dialetto si è arricchita di una lingua davvero buffa!
(*storpiano*) *E cun la palote te' so man al smondearà.....*
Bonaparte – Ordunque, esimio Biondelli, le ho fatto festa per il rosario e non ancora per questo Vangelo in Friulano, tradotto da ...
Lei – Dal Pozzo. Conte Pietro dal Pozzo.
Bonaparte – Il che sta a significare che l'abate avrebbe rifiutato!
Biondelli – Non è proprio questo l'ordine delle cose, principe.
Bonaparte – E quale sarebbe, ordunque?
Biondelli – Vede, per quello che ne so, per il linguaggio usato, i vocaboli, la grafia ... qui la mano dell'abate c'è tutta.
Bonaparte - Di quel ...
Lei – Pirona. Jacopo Pirona.
Bonaparte - Non c'è bisogno di suggeritore chérie! Non siamo a teatro!
Biondelli – Ritengo di poter affermare senza ombra di dubbio che il Pirona ha preso parte all'impresa.
Bonaparte – E questo (*precedendola*) dal Pozzo?
Biondelli – Non è un personaggio molto conosciuto fra i letterati del Friuli ... si dice sia un notaio degli atti giudiziari ..
Bonaparte – E' davvero conte?
Biondelli – Così lo chiamano, sebbene non ci sia traccia della sua famiglia fra i casati della nobiltà furlana.
Lei – Friulana. Altrimenti si offendono. (*risata*)
Bonaparte – Ordunque, partecipò questo dal Pozzo alla traduzione?
Biondelli – Non c'è ragione di non crederlo ... però

Bonaparte – Però?
Biondelli – Stabilire in quanta parte è difficile.
Bonaparte – Che intendete dire?
Biondelli - Principe, forse è solo un amico che si è prestato a coprire il Pirona dalle ire dell'arcivescovo.
Bonaparte – Ma gli avrete pur parlato!
Biondelli – Ho sempre interloquito tramite il Pirona.
Bonaparte – Lo avrete visto, comunque!
Biondelli – Mai. Che io sappia.
Bonaparte – Che intendete dire?
Biondelli – Forse quello di dal Pozzo conte Pietro è null'altro che un vuoto nome preso a caso.
Lei – Il nome di un fantasma mai esistito?
Bonaparte – Che importa? Da questo momento in poi saremo noi a farlo esistere.

Stacco musicale

Conduttore

Ed è proprio misterioso il nome di questo Pietro dal Pozzo, comparso sulla copertina de *Lu Vanzeli seond S.Matie*, e mai più riaffiorato sulla copertina di alcun libro pubblicato né in Friuli né in altra parte del mondo. Di questo signore friulano vissuto nel cuore del XIX secolo sappiamo davvero

ben poco. Da una minuta scheda inserita nei cataloghi della Biblioteca Civica di Udine sappiamo che il Conte Pietro dal Pozzo era un attuario, ovvero un deputato a ricevere, registrare e conservare gli atti nei tribunali di Udine prima, di San Vito al Tagliamento poi, negli anni compresi tra il 1835 e il 1856. Quando e dove sia nato non lo sappiamo; quando e dove sia morto nemmeno. La sua appartenenza alla nobiltà è anch'essa dubbia: possiamo solo presumere che appartenesse alla nobile famiglia dei dal Pozzo di Venzone. La sua attività letteraria non è documentata da chicchessia. Fatta eccezione appunto per la traduzione in friulano del Vangelo secondo Matteo. Un Vangelo che venne scelto dal principe Luigi Luciano Bonaparte, nipote di Napoleone l'Imperatore, per un progetto monumentale che prevedeva la pubblicazione del testo sacro in una vasta gamma di parlate dialettali d'Italia e d'Europa. Una sorta di sfizio secondo alcuni studiosi, una vera e propria mappa delle lingue minori secondo altri. Sta di fatto che le varie versioni del Vangelo vennero stampate a Londra in 250 rarissime copie, anche per non incappare nelle ire della legislazione ecclesiastica: la 4° regola dell'indice dei libri proibiti promulgato dal concilio Tridentino proibiva la lettura della Sacra Scrittura in versioni diverse da quelle della "vulgata latina". Il principe Bonaparte affidò al letterato e linguista italiano Bernardino Biondelli il compito di coordinare le versioni italiane. Fallito il tentativo di affidare la traduzione in friulano allo Zorutti, il Biondelli prese contatto con l'abate Pirona. L'allora direttore del Ginnasio Liceo comunale, ufficialmente rifiutò e passò l'incombenza al conte dal Pozzo, che risultò alla fine firmatario di una versione a cui di fatto collaborò anche il Pirona, che si riparò così dai minacciosi moniti rivolti in proposito dall'arcivescovo udinese.

➤ Intervista a **Gianni Frau**

Se è difficile stabilire in che misura abbiano collaborato alla versione de *Lu Vanzeli seond S.Matie* il Pirona e il dal Pozzo, è più facile ricavare dalla lettura di un simile prezioso esempio di utilizzo letterario della lingua friulana, la freschezza e il tratto ingenuo, quasi naïf e perciò brillante e nuovo di questa lingua minore. Il racconto evangelico, già segnato dall'umanità dell'apostolo Matteo, assume nell'opera firmata dal dal Pozzo i connotati di una narrazione spoglia di retorica, all'improvviso così vicina all'esistenza umana da far trasparire con maggiore immediatezza la dolcezza e la crudezza, il dramma e l'incanto della storia di Cristo. E a questa sorta di traduttore fantasma che fu il dal Pozzo, che un po' del suo amore per il Friuli mise in questa impresa di certo più attribuibile al Pirona, va comunque riconosciuto il coraggio di firmare un'opera che dava al friulano orizzonti vasti e liberi, in un'epoca in cui usare quella lingua volgare era davvero considerato segno di volgare offesa a dogmi, leggi e regole del potere. Di quello ecclesiastico come di quello politico.

Stacco Musicale

Da Lu Vangeli seond san Matie Voltât par furlan dal cont Pieri dal Poc

In chê vòlte Jèsu al fo menâd dal Spirit tal desèrt, par ièssi tentâd dal diaul.

2 E avînd zunâd cuarànte dîs, e cuarànte gnots, finalmèntri i vignî fam.

3 E fasinjisi dònge lu tentadòr, i disè: Se tu sês fi di Dio, dis, che chèstis pièris devèntin pàns.

4 Lui po rispuidinji, i disè: Al è scritt: L'om nol viv solamèntri di pan, ma cun cualùncue chòsse, che ven da part di Dio.

5 Alòre lu diàul lu puartà te' sànte citàd, e lu pojà jù su le pigne dal tèmpio,

6 E i disè: Se tu sês fi di Dio, bùtiti jù. Parèechè al sta scritt: Ch'al à ordenàd ai siei àgnui di vejà sòre di te, e ti puartaràn su lis mans, parecechè par acidènt no tu t'incopèdis cul pid in cuàlche pière.

7 Jèsu i dísè: L'è ànche scritt: No tu tentaràs lu Signòr Dio to.

8 Gnovamèntri lu diàul lu puartà sun d'ùne mont àlte une vòre: e i mostrà duch ju règnos dé tière, e lis lor grandèzzis,

9 E i disè: Jo ti darài dùtís chèstis chòssis, se inzenoglàd tu mi adoraràs.

10 Alòre Jèsu i dísè: Mårche vie, Satanàss: parcechè al è scritt: Tu adoraràs lu Signòr Dio to, e tu serviras lui sol.

Il In ché vòlte lu diàul lu lassà; e èco che ju àgnui si fasèrin dònge, e si metèrin a servilu.

Stacco Musicale

⇒ Prossimamente **E come Ellero Giuseppe**

SIGLA

Con i necessari titoli di coda

Conduttore:

Al conte dal Pozzo va riconosciuta l'ardua impresa di piegare la scritta evangelica ai suoni, alle cadenze, alla costruzione sintattica della lingua friulana. Impresa non da poco, compiuta a metà dell'800, e ricca di insidie: alle difficoltà di ordine linguistico, si univa la delicatezza di un'impresa che poteva incontrare le ire degli ecclesiastici, l'incomprensione dei lettori borghesi, la difficoltà del popolo a leggere una lingua conosciuta solo oralmente e che una volta tradotta in simboli grafici pareva incomprensibile. Gli ostacoli della traduzione in friulano, il bisogno di dare a questa lingua un respiro più ampio e una capacità di realizzarsi in campi semantici differenti vennero affrontati

anche da altri personaggi. Uno di questi ebbe alla spalle una vita breve come un guizzo di luce, fragile come il gambo di un fiore. Parliamo di Giovan Battista De Gasperi, udinese che nella magra manciata di anni che ebbe da vivere –24- fu capace di imprese straordinarie. Nato a Udine nel 1892 a 22 anni era già laureato e faceva parte della spedizione De Agostini nella Terra del Fuoco in qualità di naturalista e topografo. Rientrato in Italia pubblicò in pochi anni una quantità impressionante di libri, saggi e articoli dedicati alla geografia, e alla scienza della sua regione e dell'intera nazione italiana. La guerra mondiale gli stroncò il respiro sul Monte Maronia nel 1916, quando aveva già fatto a pubblicare fra i molti studi un interessantissimo vocabolario dei termini geografici friulani, che si distingue anche per l'intuizione lungimirante di mettere in relazione tale terminologia con quella di molti altri dialetti e di altre parlate. Nel suo capitolo dedicato alla geografia fisica ad esempio il De Gasperi annota che il termine **agazz** con cui in Friuli si indica la rugiada trova un equivalente in **azza** usato a Velletri. Altri termini curiosi o inconsueti? **Bissebove** per dire vento impetuosissimo, **arc di sanmarc** per dire arcobaleno, **slach** per smottamento, e ancora **stue** per dire dello sbarramento in legno e pietra di un torrente per il trasporto fluviale del legname. Termini ora di uso comune ma raccolti e organicamente e spesso appositamente conati dal De Gasperi in un libricino dove non mancano i confronti con le parlate della Valcamonica, della Valtellina, della Versilia. Una vita breve e intensissima in cui il De Gasperi scrutò la natura con amore passionale, dedicandole ogni attenzione, scandagliandola in ogni sua dimensione e dandole attraverso i vocaboli della sua lingua, tutto l'amore di cui era capace. Un po' come ha fatto –e concedeteci questa terzo personaggio in questa eccezionale puntata- l'amico Giancarlo Deganutti, da pochissimo scomparso dopo aver dato alla sua terra contributi essenziali nel campo della produzione radiotelevisiva. A Deganutti si deve un indispensabile contributo alla produzione del film Maria Zef, la regia della versione friulana televisiva dei cartoni di Lupo Alberto (Berto lôf) e poi ancora il gravoso, ma entusiasta impegno per la produzione dell'originale televisivo "Un Padre" prodotto dalla sede regionale della Rai e ispirato alla vita di San Luigi Scrosoppi. Un'opera impegnata a dare il giusto peso al Friuli e al friulano anche nei palinsesti della RAI. Da questi microfoni e dai vostri apparecchi radiofonici noi lo salutiamo e lo ringraziamo ancora.